

Tre ore in volo sull'elicottero salva vita

L'equipe del San Matteo ha trasportato un 35enne che non può vivere senza l'aiuto della macchina cuore-polmoni

di Marco Quaglini

PAVIA

Un viaggio di 3 ore in elicottero per dare una speranza ad un malato di 35 anni. Si è trattato di una missione particolare, in volo, con il paziente attaccato all'Ecmo (macchina che sostituisce la funzione cardiaca e respiratoria) svolta dall'equipe del Policlinico che è uno dei pochi centri italiani specializzati nell'utilizzo della strumentazione Ecmo e trasporto di pazienti. La particolarità è stata proprio il trasporto in elicottero.

L'uomo era stato operato di trapianto di cuore al Policlinico nel 2002, ha subito un rigetto all'inizio di marzo a seguito della sospensione della terapia immunosoppressiva per un problema oncologico avanzato. Questo lo ha portato ad avere una insufficienza cardiaca grave e all'ospedale di Perugia (zona in cui abita) e c'è stata la necessità di applicare l'Ecmo. Si tratta di una macchina cuore-polmone ultra portatile, che permette di sostituire tutta la funzione cardiaca e respiratoria, della dimensione di una scatola di scarpe. Dopo di che è stato chiamato in azione il Policlinico perché centro competente per i trapianti e per la terapia correlata (antirigetto e immunosoppressione).

Il giovane andava portato a Pavia, ma l'elicottero marchigiano non era idoneo tecnicamente al viaggio e l'equipe non era esperta nel trasporto di pazienti in Ecmo. Così la missione pavese è stata partita dal Policlinico, prelevare il paziente con Ecmo e tornare indietro. Il tutto il più velocemente possibile. Il Policlinico di Pavia ha da tempo avviato il progetto «Ecmo team» che prevede che un gruppo multidisciplinare va a mettere l'Ecmo al paziente nell'ospedale in cui è ricoverato e poi lo porti a Pavia. L'anno scorso tre persone, in particolare Mirco Belliato e i plafusionisti (in collaborazione con le tre rianimazioni), hanno studiato come utilizzare l'apparecchiatura certificando l'elicottero per il trasporto di un paziente attaccato alla macchina (in Nord Italia l'unico elicottero abilitato è quello di Milano). La prima missione era stata a Domossola, mentre qualche giorno fa è stata porta-



L'elicottero atterrato a Pavia dopo aver fatto un'ora e mezza di volo da Perugia con a bordo il paziente

ta a termine la seconda sfida, più lunga della precedente, a Perugia. Circa 450 chilometri, un'ora e mezza di volo per raggiungere il capoluogo umbro (perché c'era bel tempo e quindi è stato possibile percorrere una certa rotta). L'elicottero è partito alle 8 da Pavia (dopo essere atterrato da Milano) ed è rientrato con il paziente a bor-

do alle 13,15. Sul mezzo c'erano il responsabile dell'elisoccorso di Milano Gianluca Marconi (che ha anche progettato l'organizzazione tecnica del viaggio), Carlo Pellegrini responsabile struttura semplice Ecmo, Maurizio Raimondi, responsabile del 118 di Pavia e rianimatore, Antonella Degani, responsabile dei plafusionisti. Dopo cinque

ore (tra il tempo di volo e quello tecnico) il ragazzo è atterrato nel reparto di rianimazione 3 di cardiocirurgia di Pavia. «Ha fatto il viaggio sveglio, cosciente e ha respirato da solo perché la macchina sostituisce completamente la funzione del cuore e dei polmoni», spiega Pellegrini.

La situazione clinica rimane critica, ma ci sono delle speran-

ze perché il centro pavese è l'eccezione italiana come trapianti e Ecmo. «C'è stata sinergia tra 118 di Milano, Pavia, la cardiocirurgia, tutto il Policlinico e le tre rianimazioni», spiega Raimondi che è esperto di trasporti di emergenza per pazienti clinici. Il ragazzo è stato un'ora e mezza in volo, mentre se fosse stato trasportato in ambulanza

il tragitto sarebbe durato almeno 6 ore e con ogni probabilità il viaggio sarebbe stato molto difficile viste le condizioni del paziente. Appena sbarcato dall'elicottero il 35enne ha comunicato ai familiari, al telefono con la propria voce, di essere arrivato a Pavia. Mentre i genitori lo hanno raggiunto la sera in macchina.

Il primo Ecmo risale al 1972

L'Ecmo è un sistema di circolazione meccanica extra corporea che viene utilizzato per il supporto di pazienti che sono in condizioni critiche da un punto di vista respiratorio o cardio circolatorio. La prima volta venne usato nel 1972 come strumento complementare per sostenere i pazienti fino alla guarigione. Non consente una terapia, ma offre un supporto in attesa del funzionamento dell'organo nativo o del trapianto. Ad oggi si può sostenere i pazienti per periodi prolungati (a Pavia qualche paziente ha utilizzato l'Ecmo anche per qualche mese). In Italia c'è solo un elicottero abilitato (a Milano) per il trasporto di pazienti con Ecmo. Il viaggio in elicottero che l'equipe pavese ha compiuto verso Perugia è stato il più lungo finora mai fatto. Per permettere che ciò avvenisse era stato alleggerito lasciando a terra il maggior numero di oggetti possibile perché la tratta fino a Perugia era la massima percorrenza possibile per questione di rifornimenti. Altrimenti il mezzo sarebbe stato costretto ad effettuare una sosta con la perdita di tempo per il paziente. In precedenza una missione più corta a Domossola era stata completata.